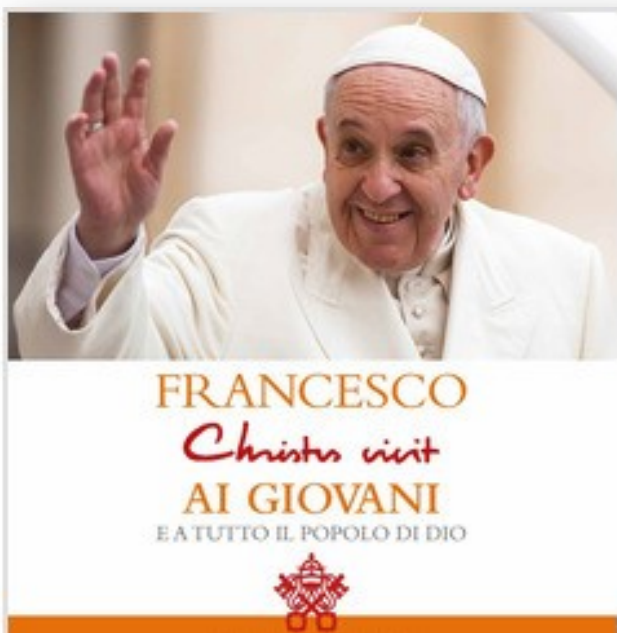


# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- MAGGIO 2019 -

## INCONTRO DI FRATERNITA' del 14 aprile – Fra Alberto –



Papa Francesco, con ritmo biennale, mette lo sguardo su una realtà del popolo di Dio (famiglia, giovani ...) organizza un Sinodo dopodichè emette un documento rivolto a tutta la Chiesa per far sì che, tenendo conto delle indicazioni ricevute, trovi un passo comune con cui camminare. Il 25 marzo scorso, Papa Francesco ha firmato l'Esortazione Apostolica "Christus vivit" che è il frutto di un processo molto lungo e coinvolgente che ha coinvolto i giovani i quali sono stati interpellati direttamente tramite incontri e questionari.

È dedicata ai giovani, ma nei sottotitoli è esplicitamente indicato che è rivolta anche a tutto il popolo di Dio, specialmente a noi francescani poiché in due passaggi viene proprio nominato San Francesco d'Assisi: quando Papa Francesco indica ai giovani delle figure significative che fanno parte del cammino della Chiesa e quando individua come caratteristica fondamentale per i giovani il

sognare nella vita, lo indica come "maestro di sogni". Quindi queste pagine, ci interpellano direttamente in quanto Papa Francesco prova a riproporre l'essenzialità e la specificità del messaggio cristiano. Dal momento che noi viviamo un tempo che è caratterizzato da una grande confusione, quando ci troviamo a essere responsabili di educazione e di formazione, faticiamo a capire quali siano i cosiddetti valori da fare nostri. Ognuno ha opinioni diverse e spesso non c'è condivisione e consenso perché non c'è chiarezza. Essere cristiani è dare risposta sintonizzata e proporzionata al tipo di proposta ricevuta. Rispondere a quello che il Signore ci chiede è un modo adulto di stare davanti a Lui. Innanzitutto, ci dobbiamo mettere in un atteggiamento di ascolto, infatti questa è la struttura della nostra fede: Dio parla e l'uomo risponde, invece spesso noi rischiamo di rispondere senza aver ascoltato quello che ci è stato detto.

Capitolo 4, 112: "Anzitutto voglio dire a ognuno la prima verità: Dio ti ama se l'hai già sentito non importa, voglio ricordartelo, Dio ti ama non dubitarne mai qualunque cosa ti accada nella vita, in qualunque circostanza sei infinitamente amato" Di fronte a ciò spesso ognuno di noi ha molte riserve e delle diffidenze specie se nella vita si hanno avute esperienze di non essersi sentiti amati. Le nostre esperienze umane condizionano quindi il nostro modo di recepire il messaggio cristiano e così non riusciamo a fidarci completamente.

115: "Per lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante perché sei opera delle sue mani". Fin dall'inizio anche Adamo è diffidente e poi, dopo aver trasgredito, ha paura perché non è in un rapporto felice, libero, filiale.

118: La seconda verità è: "Cristo per amore ha dato se stesso fino alla fine per salvarti". Questo è il modo di amarci di Dio e la nostra risposta è l'accoglienza o il rifiuto di questo amore.

124. *C'è però una terza verità, che è inseparabile dalla precedente: Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive.*

Questo ci fa capire che la Fede non è una dottrina, ma Dio si fa presente nella nostra storia per salvarci. Allora dobbiamo chiederci come cristiani dove riconosciamo Dio vivo e presente come persona e non come un pacco di dottrine da sapere e da conoscere? Se lui è persona vivente la cosa più semplice a cui pensare è la relazione e con la dottrina e i libri è impossibile stabilire una relazione perché sono solo degli oggetti.

Se il vivente è presente in mezzo a noi, non esiste un Dio che troviamo solo in chiesa e poi in strada scompare. Questo è un Dio museo.

130. *In queste tre verità - Dio ti ama, Cristo è il tuo salvatore, Egli vive - compare Dio Padre e compare Gesù. Dove ci sono il Padre e Gesù, c'è anche lo Spirito Santo. È Lui che prepara e apre i cuori perché accolgano questo annuncio, è Lui che mantiene viva questa esperienza di salvezza, è Lui che ti aiuterà a crescere in questa gioia se lo lasci agire. Lo Spirito Santo riempie il cuore di Cristo risorto e da lì si riversa nella tua vita come una sorgente. E quando lo accogli, lo Spirito Santo ti fa entrare sempre più nel cuore di Cristo, affinché tu sia sempre più colmo del suo amore, della sua luce e della sua forza.* Il volto di Dio è trinitario e nessun'altra religione ha questa verità. Sia gli ebrei che i musulmani sono rigorosi nell'affermare che il volto di Dio è uno solo perché non hanno come riferimento Gesù che ci ha rivelato il volto del Padre. Lo Spirito Santo è come se fosse una presenza incarnata dentro di noi che fa sì che noi facciamo esperienza dell'amore di Dio. Quindi lo Spirito Santo sta dentro di noi per farci arrivare al Padre.

Questa è la riformulazione che Papa Francesco ha fatto del messaggio cristiano che innanzitutto è : " Dio per te"

163: Papa Francesco nel tentare di aiutare i giovani a trovare il modo di diventare cristiani da una parte propone l'annuncio, dall'altra traccia delle piste per fare esperienza di questo annuncio. Tra questi sentieri tracciati ci sono "i percorsi di fraternità". L'esperienza di Dio in termini cristiani non è di tipo eremitico, cioè in solitudine, mi va per vie di fraternità. Nel Vangelo si vede spesso come Gesù ha introdotto all'esperienza di Dio attraverso il mettersi attorno, fin dal primo giorno, delle persone alle quali ha fatto fare un percorso di esperienze e scoperta di Dio. La scelta dei 12 è un numero simbolico per dire comunione, un insieme di persone, tutti quanti...Gesù dall'inizio alla fine è stato fedele ai suoi discepoli, anche se l'hanno tradito e si fa a riconoscere dal Risorto mentre essi si trovavano tutti insieme, in fraternità e nella comunione. L'esperienza di Dio per un cristiano quindi è sì personale, in quanto la singola persona è chiamata a fare esperienza di Dio, ma non avviene mai in solitudine. È la vita condivisa quella che fa la verità se abbiamo incontrato davvero Dio. La vita cristiana e ancor più quella francescana è caratterizzata appunto da percorsi di fraternità, in nome di quell' annuncio che condividiamo. Ma poi di fatto come ci rapportiamo al percorso e alla vita fraterna? Facilmente entriamo nella fraternità come se andassimo in banca a fare un prelievo di cui abbiamo bisogno e se poi non ci viene dato quello che cerchiamo, criticiamo la fraternità e la consideriamo fallita. Invece la fraternità andrebbe costruita insieme perché quel Dio che abbiamo incontrato ci spinge a dividerlo, a cercarlo, a testimoniare proprio dentro quello spazio. Dobbiamo portare in fraternità quello che siamo e quello che ci è stato dato. Lo Spirito, in azione in ciascuno di noi, lavora perché la nostra umanità diventi un vero capitale da investire in fraternità e i Carismi sono perle che la arricchiscono e diventano patrimonio di tutti.

Allora dobbiamo chiederci "Cosa siamo disponibile a portare in fraternità? "mentre dobbiamo far tacere un'altra domanda che ci facciamo spesso: "Che cosa ci sta dando la fraternità?". È servendo la fraternità che la costruiamo!

Noi abbiamo delle grandissime responsabilità verso i giovani che dovrebbero trovare esperienze di fraternità cristiana credibili, significative, direi seduttive. La Chiesa non deve continuare a puntare sul fatto che i fedeli continuano a diminuire, ma sulla significatività delle sue proposte. Se non siamo significativi, possiamo essere tantissimi, ma non siamo Sacramento. Noi siamo chiamati a dimostrare che la fraternità che si vede è segno di qualcosa che si intravede. Attraverso il segno che i cristiani danno di una vita di relazione umana e significativa, si dovrebbe vedere e gustare ciò che c'è oltre, perché sono espressione di questo oltre. Abbiamo quindi la responsabilità di costruire realtà umane significative in nome di quel Dio incontrato e condiviso.

A cura di Enza

## Visita al carcere di BOLLATE



Sabato 04 maggio mi sono recato con un gruppo di professi provenienti da varie fraternità in visita al Carcere di BOLLATE in occasione dell'assemblea nazionale OFS a Milano.

Nel programma dell'assemblea erano previste per il sabato pomeriggio visite a varie esperienze sociali; tra queste era compreso anche questo incontro al carcere di Bollate dove fanno volontariato alcune fraternità di Milano..

Ho deciso di approfittarne e di partecipare a questa esperienza visto che per me sarebbe stata la prima volta.

Noi secolari eravamo in 15 persone circa più il cappellano del carcere Don Fabio che ci ha aiutato a gestire l'incontro e la condivisione dopo la lettura del brano del "BUON SAMARITANO". Il gruppo dei detenuti era composto invece da 4 persone, tutte di sesso maschile in quanto non avevano autorizzato la partecipazione a nessuna donna per problemi logistici. I Quattro detenuti si chiamano Luca, Matteo, Rosario e Pietro provenienti dalla Calabria, dalla Sicilia e dall'Albania e divisi per età I due giovanissimi e due ultra sessantenni.

La condivisione è stata toccante e molto apprezzata da tutti; Mentre i detenuti parlavano della loro esperienza, nei loro visi si intravedeva sincerità e tenerezza e si capiva che erano davvero pentiti per il male fatto. Raccontando la loro storia, è scappata anche qualche lacrima.

Personalmente mi sono fatto l'idea che non sono mostri tanto meno relitti o rifiuti, ma sono persone che hanno il coraggio e la forza di rialzarsi, prima di tutto perdonando se stessi e poi lottando per farsi riaccettare dalla società. Tutti gli istituti penitenziari dovrebbero essere come Bollate, in quanto questi uomini devono essere innanzitutto ascoltati e capiti: hanno bisogno di essere "salvati" da un mondo "sbagliato" nel quale sono cresciuti o con il quale sono entrati in contatto prima di finire in carcere e che li ha portati a fare scelte che vanno condannate. Quindi è giusto che scontino la pena assegnata in proporzione al loro crimine, ma è altrettanto giusto che venga data loro una seconda opportunità attraverso un percorso di riabilitazione.

Sul loro volto si "leggeva" il piacere di parlare con noi; questo mi ha fatto molto riflettere sul fatto di quanto importanti per loro siano gli incontri con chi è fuori: in loro si vedeva anche il desiderio di farci riflettere sui nostri comportamenti, perché ogni nostro atto ha delle conseguenze e non sempre noi ci pensiamo. Sarebbe bello pensare di sperimentare e proporre dove possibile questo servizio e questo tipo di incontri a tutte quelle fraternità vicine ai carceri.

Un'altra cosa che mi ha colpito è la struttura del carcere: è molto colorata e curata, colpiscono i tanti murales che ravvivano i lunghi corridoi. Sono contento che esistano istituti penitenziari riabilitativi e non esclusivamente punitivi, con tanti laboratori e la possibilità per i detenuti di studiare o lavorare all'interno del carcere stesso.

Lo studio e il lavoro non sono solo uno strumento per passare il tempo, ma sono soprattutto un'opportunità per i detenuti quando usciranno dopo aver scontato tutta la pena.

Questo pomeriggio passato nella struttura penitenziaria di Bollate è stato uno di quelli che in qualche modo lasceranno il segno, perché esperienze come queste fanno riflettere molto e fanno ragionare su realtà mai veramente prese in considerazione prima o giudicate sulla base di pregiudizi.

*Simone*

## **FRATERNITÀ**

Nella mia fraternità manca una vetrata.  
Ho raccolto pezzi di vetro colorati diversi.  
Li ho trovati nel fango, nel letto del ruscello,  
nella polvere, tra l'erba sul ciglio della strada.  
Semplici pezzi di vetro, multiformi.  
Sbrecciati, resi opachi dal tempo e dall'usura.  
Li laverò con cura, smusserò le punte più acute,  
li renderò lucidi e trasparenti.  
Li unirò l'uno all'altro con lega tenace.  
Ciascuno rifletterà la luce in modo speciale  
e tutti insieme saranno il vanto della mia cattedrale:  
una vetrata dai mille colori!



*Signore,*

*Ti ringraziamo perché Ti sei degnato di chiamarci. anche se ci sembra di essere inadeguati a questa chiamata. Siamo molto diversi l'uno dall'altro, tanto diversi che spesso il rimanere insieme è veramente difficile. Siamo fissi sulle nostre convinzioni, intolleranti, non accettiamo facilmente di cambiare le nostre abitudini anche se questo è necessario, andiamo d'accordo solamente con chi ci è più simpatico, siamo limitati e ribelli.*

***Eppure, proprio in questi nostri limiti si scorge la Tua Sapienza***

*Non Ti promettiamo di non scontrarci più, di amarci sempre come fratelli, di mantenere la Tua Pace nel cuore e di diffonderla intorno a noi. Non saremmo sinceri.*

*Ti promettiamo invece di ritentare ogni volta, anche quando l'orgoglio ci indurrebbe a fuggire, di cercare un sorriso che ci costerà molto, di accogliere un saluto che credevamo impossibile, di ricordarci delle Tue parole. Sii paziente con noi che a volte siamo come bambini nervosi, dacci il tempo di crescere.*

*Lascia che ci sbucciamo le ginocchia, che inciampiamo nuovamente, lasciaci sperimentare e rendici tenaci nel perseverare.*

*Fa' che riusciamo ad amarci l'un l'altro nelle cose belle e nei difetti, come Tu hai fatto con ciascuno di noi.*

### **Compleanni GIUGNO**

02 - Tina Basile  
05 - Anna Maria Bassi  
07 - Anna Borghi  
17 - Giuseppe Imbimbo  
20 - Salvatore Sansone  
28 - PierLuisa Caprotti

### **Compleanni LUGLIO**

04 - Aldo Mollica  
11 - Clara Casiraghi  
18 - Gianna Beretta  
20 - GianPiera Fontana

### **Calendario GIUGNO 2019**

20 - Giovedì - Giovedì - ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario  
16 - Domenica - incontro di formazione ( ore 12,00 S. Messa - ore 13,00 pranzo fraterno - ore 14,30 incontro) - ore 17,00 incontro novizi  
16 - Domenica - CAPITOLO REGIONALE - Rinnovo del Consiglio  
23 - Domenica - Solennità del Corpus Domini, processione cittadina serale